

In Lombardia crescono le esportazioni non le reti di impresa

Pubblicato: Mercoledì 28 Marzo 2012



Internazionalizzare e innovare. Sono questi i verbi che risuonano nei convegni sullo stato di salute delle imprese in tempi di recessione. **Internazionalizzare** è una sorta di comandamento che non si può ignorare, ma non si capisce se debba venire prima, dopo o durante il processo di innovazione. Un giovane imprenditore, **Luca Donelli, della Donelli-Alexo**, impresa che aderisce all'**Energy Cluster** (rete di imprese che opera nel settore dell'energia), durante **un recente convegno dedicato alle aggregazioni di imprese**, ha affermato che i due momenti possono anche coincidere perché «per internazionalizzare si può scegliere di andare nei grandi paesi dove ci sono piccoli margini». Oppure, con un gesto vecchio ma di questi tempi innovativo «prendere una valigia e partire per mercati sconosciuti e piccoli. Ancora meglio se lo si fa con qualcun altro, anche se di un'impresa concorrente. Allora sì che si possono fare grandi margini».

Gli **imprenditori lombardi sono ritornati a fare le valigie, come prima della crisi**. I dati del rapporto annuale sull'internazionalizzazione delle imprese lombarde, presentato nella sede di **Confindustria dell'Alto Milanese a Legnano**, dicono che il livello di esportazioni **nel 2011 è cresciuto dell'8,4% rispetto al 2010, per un totale di oltre 104 miliardi di euro**, raggiungendo così il **picco più alto degli ultimi dieci anni**.

Anche se non ci si allontana ancora troppo **dall'Europa**, con Francia, Germania e Svizzera in cima alla lista dei paesi preferiti dagli imprenditori, i nuovi mercati, quelli non-Ue per intenderci, iniziano ad avere numeri interessanti. Gli Emirati **Arabi** fanno registrare + 36,1%, il **Brasile** + 23,6%, la **Turchia** + 23,6%, **Cina** e **Russia** si attestano a + 11%. Tendenza che viene confermata anche dalle previsioni per il biennio 2012-2014: il 18 % delle **1.400 imprese** che facevano parte del gruppo campione ha infatti affermato di voler sviluppare la propria attività in un paese dell'Europa centro-orientale non appartenente alla Unione Europea. «Il business- ha detto **Gian Angelo Mainini presidente Confindustria Alto Milanese** – si sta sviluppando sui mercati lontani dove la concorrenza è più serrata. Quindi occorre supportare le imprese in questa fase con servizi specialistici, tra cui l'organizzazione di missioni all'estero. A giugno andremo in Russia ».

Le più internazionalizzate sono le imprese **industriali** (77%) per la stragrande maggioranza appartenenti al **manifatturiero** nel settore della **meccanica** e dei **trasporti**, sistema **moda** e prodotti elettronici. Si tratta per lo più di imprese di **piccole dimensioni: il 48,1% ha meno di 15 dipendenti e il 76,6% ha meno di 50 dipendenti**.

Anche nel convegno di Legnano, per superare il «nanismo» delle imprese e aumentare la scarsa massa critica necessaria per impattare con i mercati stranieri, si è parlato di **aggregazioni e reti di impresa**, tema fin troppo magnificato rispetto alla realtà dei fatti. **Il rapporto dice che il 30% delle imprese**

interpellate dichiara di essere disposta a prendere in considerazione l'ipotesi di aggregarsi ad altre imprese per internazionalizzarsi. Si tratta di intenzioni, perché a tutt'oggi in Italia le **reti di impresa** sono **poco** più di **trecento**. Ancora troppo poche, dunque, per poter già parlare di un'esperienza significativa anche in Lombardia. «E' vero – conferma **Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia** – ma le reti sono un'evoluzione dei distretti industriali, qualcosa di nuovo e perciò vanno sostenute perché permettono alle imprese di raggiungere una dimensione adatta per penetrare mercati difficili, vista la difficoltà della domanda interna. Ci sono già realtà che operano come rete per la distribuzione di prodotti sul mercato russo. La rete può essere utilizzata anche per la ricerca, un esempio è **Intellimech**, nata al **Chilometro Rosso di Bergamo**, a cui partecipano imprese di dimensioni diverse».

Non ci può essere internazionalizzazione, e tantomeno innovazione, senza **soldi**. Gli imprenditori chiedono perciò alle banche – **Intesa SanPaolo** era tra i partner dell'iniziativa di Legnano- e alle istituzioni di fare la loro parte. «I tagli hanno ridotto le risorse al lumicino – ha concluso **Andrea Gibelli**, vicepresidente di **Regione Lombardia** e assessore alla **Attività produttive** – ma abbiamo fatto un accordo per **500** milioni di euro con la **Banca europea per gli investimenti (Bei)** che permetterà a molte imprese lombarde di fronteggiare questo momento con interventi di sostegno al circolante. Inoltre, l'imprenditore non dovrà più andare fisicamente in Regione, perché potrà accedere a tutte le informazioni dei bandi e ai finanziamenti direttamente dal nostro portale. Il monitoraggio dei nostri server ha rivelato che i collegamenti avvengono per lo più tra le ore **18 e le 21**. Segno che i nostri imprenditori prima alzano la saracinesca e dopo aver lavorato impegnano altro tempo per il futuro della loro impresa».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it